

Gabriele Ghilardi
PRESIDENTE ING SRL
E DI GREEN ENERGY SAVING COMPANY

BIOMASSE E BIOMETANO, LA PARTITA DEGLI INCENTIVI

Il nuovo Decreto bollette e il recepimento della direttiva Red III ridisegnano il sistema dei sostegni.



Quando si parla di energie rinnovabili, il pensiero va subito a fotovoltaico, eolico o idroelettrico. Ma la natura ci fornisce alternative che spesso rimangono sullo sfondo, ma che sono altrettanto valide per alimentare la transizione ecologica. Fra queste ci sono le biomasse che, una volta trattate adeguatamente, possono fornire biocarburanti come **biogas** e **biometano**. Il primo è un mix di gas (principalmente CO_2 e metano) frutto della decomposizione di rifiuti organici. Il secondo è un combustibile "raffinato" che viene utilizzato al pari del metano naturale. Queste aree sono state poste sotto la lente d'ingrandimento dal settore primario, principale produttore di biomasse sotto forma di scarti agricoli, legnosi e deiezioni, sempre più attento alle nuove mosse del governo e del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) in particolare dopo la pubblicazione lo scorso 20 febbraio dell'ultimo "decreto bollette". Le novità principali si concentrano su gestione degli incentivi e scadenze legate al Pnrr. Riguardo il biometano, il termine per l'entrata in esercizio degli impianti è stato fissato a 24 mesi dalla comunicazione dell'accordo di concessione. La seconda novità è che il Gestore dei servizi energetici (Gse) subentra al Mase come unico soggetto a occuparsi di contratti e assegnazione delle risorse. Il governo è intervenuto già con il Decreto Legge n.5 - 2026 che recepisce la Direttiva europea sulle rinnovabili del 2023 (Red III). In questo caso si è provveduto a stabilire criteri più stringenti nell'utilizzo delle biomasse solide, dei bioliquidi e dei biocarburanti con limiti più severi sull'uso di biomassa forestale non sostenibile, incentivi a favorire il biometano, i rifiuti organici e i residui agricoli e un maggior controllo sulle filiere. Oltre alla rimodulazione dei costi di allacciamento prevista dall'ultima legge di bilancio con il 70% delle spese a carico del gestore e il 30% del produttore, la battaglia principale del "Decreto bollette" è la rimodulazione dei Prezzi minimi garantiti (Pmg) per gli impianti alimentati a biogas e biomasse. Sono stati infatti introdotti nuovi tetti di spesa per i rimborsi che riducono in modo importante i prezzi minimi garantiti. La decisione del governo ha scontentato le associazioni di categoria, come Confargianato e Coldiretti. Anche il Consorzio Italiano Biogas (Cib) con un recente comunicato stampa sollecita la revisione delle norme. Proprio perché il decreto è appena entrato in vigore sono attesi emendamenti. Le preoccupazioni riguardano la sostenibilità economica perché con l'introduzione di un tetto di spesa per i Pmg si rischia di penalizzare circa 800 aziende agricole italiane che gestiscono piccoli impianti. Altro tema è la misura "spalma-incentivi", secondo cui le imprese possono scegliere di ricevere un incentivo ridotto nell'immediato in cambio di un allungamento della durata del contratto. Ma questo inciderebbe sulla pianificazione finanziaria a lungo termine delle aziende. Il risvolto della medaglia è per le aziende italiane ad alto consumo energetico, come acciaierie o cementifici, traggono vantaggio dalle nuove norme che favoriscono l'uso del biometano, poiché questo gas rinnovabile permette loro di decarbonizzare i processi produttivi senza dover cambiare i macchinari, beneficiando di tutele specifiche.

(In collaborazione con Marco Cangelli)

Tra le nuove regole una maggiore chiarezza sui tempi di entrata in esercizio degli impianti

Previsti un passaggio di competenze al Gse e la revisione dei Prezzi minimi garantiti